



La necessità di onerosi e inderogabili interventi strutturali sull'edificio della scuola dell'infanzia "Santi Angeli Custodi", ai quali le parrocchie dell'Unità Pastorale di Brendola non erano in grado di far fronte, ha accelerato la realizzazione di un Polo unico dell'infanzia e del nido integrato. L'operazione è stata possibile grazie alla messa a disposizione da parte del Comune del plesso Giustiniani di Vo' e l'accentramento nel capoluogo di tutte le classi della primaria della frazione. Lo scorso anno il processo d'integrazione tra le due scuole è stato notevole sia sul piano didattico che gestionale. Durante l'estate una serie di interventi e migliorie hanno collegato fisicamente i due plessi, creando un'unica struttura.

Nel suo intervento iniziale, il presidente **Alberto Vicentin** ha sintetizzato le motivazioni sottese al cammino intrapreso tre anni fa. «Inaugurare qualcosa che ha una storia gloriosa può sembrare un con-



tro senso. Il significato dell'evento odierno si riferisce ad esperienze che esistono già, ma che si rinnovano e assumono un nuovo valore. In questa direzione noi oggi diamo risonanza ad un percorso

che è stato compiuto, in cui si sono incrociati vincoli e possibilità, esigenze e idee, ponderati tenendo conto di tre priorità: sicurezza, risanamento economico e funzionalità didattica. Su tutto però è prevalso il desiderio che l'esperienza delle scuole paritarie di Brendola, la cui presenza risale al 1920, potesse continuare, in una scuola unica e di qualità, rivolta ai bambini da 0 a 6 anni». A nome dell'Amministrazione, il sindaco Ceron ha sottolineato che «la creazione del Polo unico dell'infanzia ha messo al centro la sicurezza dei nostri bambini, utilizzando uno spazio pubblico di recente realizzazione. Sicurezza vuol dire anche viabilità, parcheggi, accessibilità, servizi, vicinanza ad una palestra, agli impianti sportivi e molti altri aspetti facilmente intuibili. Il Polo dell'infanzia consente economie, razionalizzazioni e sinergie tali da liberare risorse da inve-



Al via il polo unico dell'infanzia

Domenica 4 ottobre è stato inaugurato a Vo' di Brendola il corridoio che unisce il plesso "Cav. Rossi" con l'ex scuola primaria "Giustiniani". Giunge così a compimento un percorso di integrazione tra le scuole dell'infanzia paritarie in atto da tempo, ricco di potenzialità

stire in progetti educativi». La cerimonia che ha sancito la nascita del Polo unico è stata preceduta dalla messa nella chiesa di Santo Stefano, presieduta dal parroco don Giampaolo Marta. Dopo il taglio del nastro, che ha inaugurato il tunnel di collegamento tra i plessi, i numerosi genitori, bambini e cittadini presenti hanno potuto visitare le aule, i laboratori, la mensa e il cortile esterno. Vale la pena ricordare che la scuola unita risulta dotata, come poche altre, di spazi per ogni esigenza ludica e didattica, di una biblioteca e di luoghi aperti attrezzati.

Come ribadito in più occasioni, il Polo

dell'infanzia ha coinvolto tutta la comunità di Brendola: Amministrazione comunale, organismi rappresentativi dell'Unità Pastorale, Istituto comprensivo Galilei, Comitato di gestione, docenti, personale, genitori, associazioni e molti volontari. Alla cerimonia ha partecipato anche Milena Beghin, presidente della "Fism" (Federazione Italiana Scuole Materne) vicentina. Nel suo saluto ha fatto riferimento al motto che ha ispirato la settimana della scuola promossa dalla Diocesi di Vicenza: «Educare è cosa del cuore». Un atteggiamento che la comunità di Brendola ha saputo far proprio.



Nelle foto: taglio del nastro e il pubblico presente



Un uomo che sapeva guardare lontano

Venerdì 25 settembre, a poco più di un anno dalla sua scomparsa, avvenuta all'età di novant'anni, la Fidas e il personale medico di Brendola hanno organizzato una serata in memoria di Giovanni Stefani, per 40 anni medico di condotta, cofondatore della locale compagine dei donatori. A lui è stata intitolata la "Medicina di gruppo integrata" del Centro socio-sanitario

Figura epica sconosciuta alle giovani generazioni, il medico di condotta è rimasto nel cuore degli adulti e degli anziani. In un'epoca in cui le conquiste sociali e sanitarie seguivano i progressi dell'Italia, ha rappresentato un solido riferimento, non solo per il modo di operare, ma soprattutto di essere.

Nel tempo, la società e le modalità di erogazione dei servizi sanitari sono mutati a tal punto che ogni paragone rischia di essere improprio. Sono rimasti però inalterati i valori e le idealità sottesi all'agire del medico di condotta, di cui Giovanni Stefani è stato uno straordinario interprete.

Il primo momento della serata in suo onore ha ripercorso la fondazione e lo sviluppo del Gruppo Fidas di Brendola. Il ruolo di Stefani è stato fondamentale per la nascita dell'associazione brendolana. Alla sua iniziativa si deve l'uscita dell'auto-emoteca nel 1963. «I numeri di assoluto rilievo che il gruppo può vantare nel panorama provinciale sono il frutto anche delle

sue intuizioni» ha affermato il presidente Armando Zaltron.

La presentazione della biografia e della carriera professionale del dottor Stefani è stata curata da Danilo Dal Monte, il cui ritratto ha fatto riferimento anche alla sua esperienza di sindaco negli anni in cui Stefani era attivo. In questa sede ci limitiamo a ricordare la lungimiranza di un medico che aveva «un'idea globale della salute e della professione medica, avulsa da relazioni meramente formali con i pazienti. In qualità di ufficiale sanitario si spese per evitare l'insediamento di opifici pericolosi alla salute pubblica. Per non dire della sollecitudine nel promuovere visite programmate agli alunni delle scuole e molte altre iniziative che travalicavano gli obblighi d'ufficio». Passione per il proprio lavoro, disponibilità e reperibilità in tutti i giorni e a tutte le ore, visite spontanee ai propri pazienti ricoverati negli ospedali per seguire il decorso della malattia sono solo alcuni degli atteggiamenti che hanno caratterizzato la figura del

dottor Giovanni Stefani. Nel suo saluto a nome dell'Amministrazione comunale, il primo cittadino Renato Ceron, fra le altre cose, ha evidenziato «l'impegno civico, il coraggio di battersi lealmente per le proprie idee, di andare contro corrente».

La serata è stata anche l'occasione per fare un bilancio dell'esperienza della "Medicina di gruppo", modello organizzativo territoriale di cui l'UTAP di Brendola 10 anni fa è stata un'avanguardia a livello regionale, a cura del segretario della sanità veneta Domenico Mantoan. «L'organizzazione socio-sanitaria del Veneto è un riferimento - ha osservato - sia per quanto concerne la qualità delle prestazioni che dei costi. Il potenziamento dei servizi nel territorio rappresenta un tassello fondamentale di questo impianto. Dal monitoraggio dell'esperienza brendolana emerge, per esempio, il deciso calo degli accessi con codice bianco al pronto soccorso; pure l'assistenza erogata ai cittadini risulta migliore».

In riferimento a Stefani, Mantoan ha raccontato un fatto singolare. Prigioniero dei tedeschi su un treno diretto in Germania, riuscì a scappare durante un bombardamento del convoglio a Montebello. Trovò rifugio a Brendola a casa del nonno di Mantoan, il quale aveva un figlio che stava studiando medicina, come il dottor Stefani. Quel fuggiasco poteva essere suo figlio! Lo ospitò e rifocillò per alcuni giorni, proteggendolo dai rastrellamenti dei militari. Forse non è un caso se nel 1954 il dottor Giovanni Stefani scelse Brendola quale sua dimora.

Nelle foto: Domenico Mantoan e il giornalista Gianmaria Pitton e Giovanni Stefani

Gabriele Dovigo

allevatore di canarini e pappagallini

Gabriele Dovigo è un appassionato allevatore di canarini e pappagallini esotici. Nella sua casa di Brendola custodisce oltre 100 esemplari, alcuni allevati "a mano" in casa, altri in apposite voliere e cassette in giardino

Gabriele, come è nata la sua passione per i volatili?

«Fin da piccolo mi piacevano canarini e pappagallini, tanto che avevo sempre una coppia per me, ma i miei volevano che studiassi e non potevo dedicare tempo a loro. Dal 2003 ho cominciato allevando due coppie, poi man mano che nascevano i piccoli gli esemplari sono aumentati. Da adulti li facevo accoppiare con altri e così sono arrivato al numero di adesso. Le prime coppie le tenevo in casa, al posto della TV, poi in garage, ora in giardino».

Come mai in casa?

«Ho 4 gabbiette con esemplari che allevo a mano: sono familiarizzati, tanto che mi salgono sulle braccia, spalle, testa... la Gigetta è più la più coccolona! Da neonati li cresco, gli do da mangiare una pappa apposita per 40 giorni con una siringa, 4/5 volte al giorno, finché imparano a mangiare da soli».

Ma poi non le dispiace venderli?

«Altroché, mi spiace cedere gli esemplari più affettuosi, ma poi le covate si susseguono e i volatili vengono sostituiti. A quelli che restano in casa do il nome e alcuni non li cederei mai... come la Gigetta!».

Fa parte di qualche gruppo?

«Sono iscritto all'Associazione Ornitologica Arzignanese dal 2005, ci incontriamo una volta al mese per parlare dei problemi di allevamento. Da settembre a dicembre si ordinano gli "anellini" da porre sulle zampe dei volatili: sull'anello è riportato l'anno di nascita dell'uccellino, il n. progressivo, il codice dell'allevatore. Gli anelli sono registrati alla Federazione Ornitologica Italiana, cui sono iscritto e sono obbligatori per partecipare alle mostre. Mi tengo informato anche con riviste specialistiche, come la "Rivista degli psittacidi" il nome scientifico dei pappagalli».

Come si svolge l'allevamento?

«Per i canarini da dicembre a marzo si posano i nidi di vimini, poi della iuta per il "materasso" dove posano le uova e in 15 giorni nascono i piccoli. Una coppia fa tre covate l'anno, con 3/5 uova max. Dopo 8/10 giorni ai neonati viene messo l'anello sulla zampa e vi rimane per sempre. Vengono cresciuti dai genitori. Alleva canarini di razza gialla e rossa».

Invece per i pappagallini?

«Alleva "Cocoriti" o "ondulati", gli "Inseparabili" che vivono solo in coppia, Calopsite,

Kakariki. Loro hanno un nido in vimini, con segatura i cocoriti, rametti e foglie di salice gli altri per formare il fondo. Una covata dura 25 giorni, covano 3 volte l'anno, max 5 uova. Gli inseparabili non parlano, invece i calopsiti e i cocoriti maschi sì. Ho una macchina per filtrare i semi che mangiano, gabbie con sistema di pulizia a rotolo di carta, con tutto lo sporco che viene separato e riciclato. Ho anche un'incubatrice per le covate da metà marzo a fine giugno. Vi allevo anche i pulcini di gente del paese che me lo richiede».

Ha avuto qualche riconoscimento per questa sua passione?

«Alla Fiera di Vicenza ho avuto una coppa per la Mostra internazionale "Città del Palladio" 2010, che da due anni si svolge a Santorso, all'Oasi Rossi. Ogni anno partecipo a circa 5 mostre».

Progetti per nuove specie in futuro?

«Quest'anno vorrei comprare altre due razze di pappagallini, i Lori Arcobaleno e le Roselle di Stanley per le voliere che ho libere!».

N.B. la Gigetta, gelosa del suo allevatore, ha ascoltato tutto sulla spalla!



Angelo Cozza sulla Ducati n°15.
Sotto: Marietto Girardi Ceccato
su un monoalbero in restauro
a Vo' e Giampietro Vezzaro
premia il pilota Orlando Ghio

Storia della motocicletta

In occasione dell'antica Sagra di San Michele lo scorso 27 settembre, il Conservatore del Registro Storico Moto Ceccato, Giampietro Vezzaro, ha allestito presso la sede della Fidas un'esposizione di fotografie e cimeli motociclistici, dedicati ai brendolani, al loro rapporto con la motocicletta, ad un restauratore e ai piloti locali del passato



Giampietro, come sono nate queste raccolte storiche?

«Con l'esposizione "I Brendolani e la motocicletta" ho ripreso un vecchio lavoro fatto nel 1999 con gli amici Dario Muraro e Antonio Matteazzi. Tutto era nato dal desiderio di lasciare una traccia dei primi motociclisti di Brendola, quindi delle prime moto arrivate in paese, riuscendo a rintracciare ed esporre la motocicletta Ferra del medico condotto, dott. Leopardi, nipote del grande poeta Giacomo. Ho pensato di riproporre l'evento per i più giovani, che hanno potuto conoscere l'evolversi del mezzo di trasporto a due ruote, nello scenario di una Brendola ormai scomparsa».

Marietto Girardi, chi è stato per Brendola?

«Mario, detto Marietto per la sua esile corporatura, è stato un mio amico e maestro. Viveva a Vo' di Brendola ed è mancato circa 20 anni fa, lasciando un vuoto tra gli amici che come lui coltivavano una sana passione per la moto d'epoca. Mario è stato un precursore a livello nazionale, intuendo fin dai primissimi anni 60 lo sviluppo di questo settore. Io lo conobbi nel lontano 1986: sapevo che stava restaurando un Ceccato Monoalbero da corsa, la Casa di Alte Ceccato, della quale l'anno prece-



dente avevo costituito il Registro Storico. Io avevo impressi negli occhi, nel cuore e nelle orecchie la polvere, il brivido e il rumore delle motociclette che Marietto provava nell'allora deserto viale alberato che da Vo' porta ai Ponticelli. Ricordo ancora una sua uscita dalla corte della sua officina/deposito/museo, con una poderosa e muscolosa Gilera Saturno 500 da corsa, che aveva appena finito di restaurare. La

motocicletta aveva una prima marcia da 90 Km/ora e il pilota barcollò da destra a sinistra un paio di volte prima di raddrizzare la traiettoria. In quegli anni andavo da Marietto parecchie volte la settimana: lui mi prese in simpatia e affetto raccontandomi storie e aneddoti in grandi quantità, essendo stato testimone di un'epoca straordinaria per l'evolversi della tecnica».

Le altre due sezioni della mostra, cosa trattavano?

«Le altre due esposizioni fotografiche le ho dedicate a due grandi Campioni motociclistici vicentini, ormai dimenticati ma che hanno dato lustro allo Sport Motociclistico a livello Nazionale e Mondiale: Dario Basso e Angelo Cozza».

Parlaci allora dei due campioni...

«Dario Basso, arzignanese, è stato un pilota ufficiale delle marche Gilera e Rumi. Ha gareggiato nella velocità, nella

regolarità e nello speedway a livello nazionale. Ha partecipato anche ad alcuni Gran Premi del Campionato Mondiale di velocità. Ha vinto moltissime gare, tra cui una "Sei Giorni di Regolarità" con la motocicletta bergamasca Rumi. Si prese parecchie soddisfazioni anche sulle piste di Pista Piana, l'attuale Speedway, dapprima sulla pista di casa al Parco Ippodromo di Lonigo, poi in tutta Italia».

Angelo Cozza invece chi era?

«Angelo Cozza, di Alte Ceccato, fu un pilota del Moto Club Ceccato. Gareggiò dapprima come pilota privato, poi come pilota ufficiale ha partecipato a competizioni internazionali con la Casa Ducati, vincendo i Campionati Italiani di Velocità classe 125 nel 1959 e nel 1961. Si ritirò nel 1962 dalle competizioni, ancora campione in carica, per poi dedicarsi alla concessionaria di famiglia».



BRENDOLA. La cerimonia alla "Boscardin"

Un albero a scuola piantato in ricordo del piccolo Jacopo

I compagni del bimbo hanno scelto il melograno come simbolo di vita

Un melograno con i frutti maturi, vicino all'ingresso dei bambini. È l'albero per ricordare Jacopo, messo a dimora nell'area a verde della scuola primaria Boscardin, quella frequentata dal bimbo di 8 anni, alunno della 2°C, lo scorso anno, strappato all'affetto dei familiari all'inizio di luglio da una malattia. Il tempo trascorso con i compagni di classe però è rimasto nei cuori dei bambini che assieme ai loro genitori hanno voluto un segno che ricordasse l'amico. La disponibilità della direzione della scuola e dell'amministrazione comunale, la donazione della pianta da parte dei genitori dell'attuale 3° C, e la collaborazione del Gruppo Alpini, hanno permesso che si svolgesse la piccola cerimonia, alla presenza degli alunni delle quattro sezioni di terza. Alcuni pensieri letti dai bambini, il ricordo del sindaco Renato Ceron, la benedizione dell'albero con il parroco don Giampaolo Marta, il canto finale sono stati i passaggi di un momento suggestivo e toccante. Presenti i genitori, Re-



La messa a dimora dell'albero

nato e Marta Ferraro, che hanno apprezzato e condiviso l'iniziativa.

La dirigente scolastica Antonella Sperotto ha fatto pervenire un messaggio letto da due insegnanti del bimbo: «Siamo riuniti in un abbraccio corale a testimoniare il nostro affetto a Jacopo e dimostrare che per tutti noi il filo della vita non si è spezzato. Ci prenderemo sicuramente cura di questo melograno, esso costituirà per sempre la testimonianza che Jacopo continua a vivere». • **LIBER.**

BRENDOLA. I vigili del fuoco ieri in via Goia

Un bancale va in fiamme Salvi il cane e i canarini

Un bancale di legname ha preso fuoco ieri pomeriggio a Brendola, in un'abitazione in via Goia 49. A dare l'allarme ai pompieri verso le 14.50 è stato un vicino che ha notato le fiamme e il fumo alzarsi all'esterno della casa. Sul posto è arrivata una squadra dei vigili del fuoco di Lonigo. A bruciare era il legname, e qualche materiale di scarto, accatastato vicino al garage. In quel momento nell'abitazione non c'era nessuno. Oltre ad occuparsi di spegnere le fiamme, i pompieri hanno



Il cane salvato dai vigili del fuoco

aperto il garage, per assicurarsi che non ci fossero persone presenti e che l'incendio non si fosse propagato all'interno. Nell'assenza dei proprietari, per forzare il portone, i vigili del fuoco hanno richiesto l'intervento dei carabinieri. Nel garage non c'erano persone, niente fiamme, solo fumo che era entrato a da una finestra rotta. All'interno però i vigili del fuoco hanno trovato gabbiette di canarini, pappagallini e un cane. Tutti gli animali erano comunque in buona salute, nonostante il fumo, e sono stati portati in salvo. Intanto in via Goia è arrivata anche la proprietaria della casa avvisata dai vicini. • L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA/1. La presentazione al Golf Club Berlusconi e le gaffe nel libro di Friedman che girerà il mondo

Il direttore Gervasutti fa svelare
all'autore i retroscena di My Way



Gervasutti, Berlusconi e Friedman al Golf Club Colli Berici. I.BER.

«Non ho mai fatto una gaffe nella mia vita». Pronunciata da Silvio Berlusconi, una affermazione del genere lascia quantomeno sorpresi. Eppure l'ha detta al giornalista Alan Friedman, nel corso di uno dei loro numerosi incontri avvenuti tra la primavera 2014 e l'estate 2015, da cui poi è nato il libro "My Way", presentato l'altra sera al Golf Club Colli Berici di Brendola dialogando con Ario Gervasutti, direttore de Il Giornale di Vicenza. Si parlava dei rapporti tra Berlusconi e i leader politici mondiali, quando l'ex presidente del Consiglio se n'è uscito con quella frase.

«Allora io gli ho chiesto - ha raccontato Friedman - di quella volta sull'abbronzatura di Obama. Mi ha risposto: "volevo fargli un complimento". Ecco, io non penso che lui dica bugie, crede veramente a quello che dice».

Il libro sarà diffuso in 32 Paesi e uscirà anche un documentario. Il direttore Gervasutti ha poi chiesto all'autore se all'estero interessino più le luci o le ombre del personaggio Berlusconi. «Alla Bbc volevano parlare del bunga bunga - dice Friedman - e negli Usa è l'unico politico italiano conosciuto». • I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA/2. Sventato a luglio in Bericoplast Tentato furto in azienda Individuati i tre banditi

Individuati e denunciati per un tentato furto alla Bericoplast di Brendola. I carabinieri di Brendola, insieme ai colleghi di Badia Polesine e al nucleo operativo della compagnia di Castelfranco Veneto, dopo una serie di indagini hanno identificato i ladri che a luglio scorso avevano tentato di introdursi nell'azienda di via Pacinotti. Si tratta di tre pregiudicati: B.S., 30 anni, nato in Francia, e senza fissa dimora nel territorio italiano, il modenese A.L. 25 anni e A.R. italiano e residente a

Badia Polesine. I tre giovani, con altri due uomini, avevano tentato di introdursi nell'azienda. Ma non erano riusciti a portare a termine il furto perché, mentre tentavano di forzare l'ingresso dello stabilimento, era scattato l'allarme, costringendoli a scappare. Sono in corso ulteriori indagini per risalire all'identità degli altri complici. Circa un anno fa, alla Bericoplast, ignoti avevano portato materiale plastico per un oltre 20 mila euro. • A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA

Polisportiva Rinnovato l'accordo con il Comune

Rinnovata la convenzione con la Polisportiva per un anno. Se n'è discusso nell'ultimo consiglio comunale quando l'assessore ai lavori pubblici Silvano Vignaga ha spiegato «come le strutture comunali debbano essere affidate a terzi per la gestione. La scelta di un anno nasce dal fatto che vogliamo fare una gara pubblica tarandola sul costo effettivo e capire quanto le nostre strutture sono in grado di dare commercialmente». Gli impianti «sono molti se rapportati alla popolazione» ha poi specificato. E in effetti la Polisportiva raccoglie circa 1.200 iscritti di tutte le età, che seguono le quasi 40 discipline offerte nelle varie strutture comunali. «È un anno di prova - ha proseguito Vignaga - e la Polisportiva ha accettato la scommessa. Auspichiamo che, quando si farà il bando, possa essere il gestore perché ha tutte le qualità per farlo». Del medesimo avviso le minoranze che hanno approvato il punto. La convenzione scadrà il prossimo 30 giugno e prevede, a carico dell'Asd Polisportiva, un canone di concessione di 4mila euro (più Iva), mentre il Comune verserà all'Asd 24mila euro per la gestione e la custodia degli impianti. ● I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. Incontro di Fidas, Aido e Admo



Organizzatori e protagonisti dell'incontro sulle donazioni. I.BER.

La bellezza del dono raccontata a scuola dai protagonisti

La testimonianza di Lorenzo Rolli che ha da poco donato il midollo

“Uno, nessuno, centomila... Una sola persona può salvarvi la vita”. È partita da un video realizzato da alcuni studenti dell'Istituto Trentin di Lonigo l'incontro che le sezioni di Fidas, Aido e Admo con il comprensivo Galilei hanno svolto con i ragazzi di seconda media. La storia è quella di una ragazza che a scuola ascolta l'insegnante parlare del romanzo di Pirandello calandolo nella realtà del Dono di sé, e nella vita le capita proprio di vivere una vicenda che la porta a diventare donatrice di midollo osseo.

Quasi la storia reale di Lorenzo Rolli, 19 anni di Schio,

che divenuto donatore di sangue, dopo pochi mesi riceve la chiamata perché trovato compatibile con una persona bisognosa di trapianto di midollo: «Ero in vacanza e appena tornato mi sono sottoposto agli esami per effettuare la donazione, avvenuta il 16 settembre scorso. Mi sono emozionato oggi capendo che sono stato uno su centomila: vi auguro di essere quella persona». La sua faccia pulita, gli occhi limpidi e sinceri e il suo messaggio semplice ma profondo hanno colpito gli studenti che lo hanno visto come uno di loro. ● I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA

Imparare a difendersi Le donne a lezione

Un corso gratuito per insegnare alle donne come reagire, con prontezza e sangue freddo, nel caso in cui si trovino a subire aggressioni o ad affrontare situazioni pericolose. L'iniziativa vede unite l'amministrazione comunale di Brendola e la Polisportiva. «L'obiettivo - spiega il Comune - è quello di fornire gli elementi necessari per mettere in atto tecniche e misure preventive contro i pericoli di tutti i giorni, che naturalmente, oltre alle molestie, contemplano anche borseggi e furti, così come ogni altra forma di sopruso».

Secondo dati nazionali, quasi una donna su tre nella fascia dai 16 ai 70 anni ha subito almeno una forma di abuso fisico nel corso della vita. Situazioni che avvengono tanto tra le mura domestiche, quanto in luoghi pubblici.

Per questa nuova edizione del corso di autodifesa femminile, sono previste sei lezioni a numero chiuso. La prima lezione di prova si svolgerà domani alle 19.30 nella palestra di Vo' di Brendola. L'adesione per la partecipazione va data entro oggi al numero 0444.601172, oppure per mail a info@polisportiva-brendola.it. • I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. I rapporti poi si sono rasserenati

Insulti e minacce alla convivente gli costano 14 mesi

Aveva maltrattato la compagna con pugni e calci per futili motivi

Aveva maltrattato la partner convivente, offendendola con ingiurie pesanti e arrivando anche a minacciarla di morte. Ieri Pino Ferrante, 44 anni, originario della provincia di Agrigento e residente a Brendola, in piazza del Mercato, ha patteggiato davanti al giudice Roberto Venditti un anno e due mesi di reclusione.

I fatti, per i quali il pubblico ministero Cristina Gava aveva chiesto il processo, risalgono al periodo intercorso tra il 2007 e il 2013.

Ferrante era accusato di maltrattamenti ai danni della compagna Tiziana, che avevano reso i rapporti familiari dolorosi sia sul piano fisico che su quello psicologico. Da quanto emerso in aula, in particolare in alcune occasioni l'aveva offesa, umiliata e minacciata di morte, anche mostrandole un coltello. L'imputato aveva usato nei confronti della convivente espressioni ingiuriose e minacciato violenze fisiche ai suoi danni. Secondo la ricostruzione l'aveva poi aggredita e percossa con violenza, con schiaffi, pu-



Una donna vittima di violenze

gni e calci, afferrandola al collo per futili motivi.

Nel considerare la richiesta di applicazione della pena avanzata dall'imputato, il giudice ha tenuto conto della buona condotta tenuta da Ferrante successivamente ai fatti contestati. I rapporti si erano infatti rasserenati, tanto che la convivenza era proseguita in situazione di apparente serenità.

Circostanze che hanno permesso all'imputato di godere delle attenuanti e della sospensione condizionale della pena. • P.MUT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA

Un confronto sul lavoro tra i giovani e le imprese

“Speed Date. Giovani e imprese a confronto” è il tema della serata proposta dall’associazione “Giuseppe Benetti - Orientare il futuro” oggi alle 20.30 nella sala consiliare del municipio. La formula dello “speed date”, basata su colloqui rapidi e informali, consentirà di mettere a confronto le aspettative dei giovani in cerca di occupazione e le esigenze del mondo del lavoro, rappresentato da imprenditori e “reclutatori”, cioè coloro che si occupano delle selezioni del personale.

Durante la serata saranno presentati dati sull’occupazione nell’Ovest Vicentino, a cura dell’Ufficio studi della Cisl di Vicenza in collaborazione con Local Area Network. Il direttore di Veneto Lavoro, Tiziano Barone, farà un’analisi e darà una serie di consigli utili. L’associazione “Giuseppe Benetti” ha lo scopo di promuovere un’idea di crescita della comunità sociale e territoriale (crescita economica, culturale, relazionale) fondata sullo sviluppo delle persone tramite il lavoro. L’iniziativa si affianca all’attività portata avanti dal gruppo che segue il progetto “Cercando il lavoro”, coordinato dal consigliere comunale Giuseppe Rodighiero. • I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. A un controllo dei carabinieri

Trasporto abusivo di gomme Scattati denuncia e sequestro

Stava trasportando un carico di pneumatici usati, ormai da buttare, senza la necessaria autorizzazione. È stato denunciato dai carabinieri, che hanno anche sottoposto a sequestro il materiale.

A finire nei guai è stato un cittadino ghanese di 38 anni, operaio residente regolarmente in Italia e precisamente a Gambellara. Nel pomeriggio di martedì i carabinieri della stazione di Altavilla, nel corso di un servizio di controllo del territorio, lungo la strada provinciale 500, in territorio di Brendola, hanno

fermato il furgone Ford Transit condotto dall’operaio. Dentro c’erano 52 pneumatici esausti di varie marche e misure, ma l’uomo non aveva la documentazione prevista per il trasporto.

Il mezzo è stato sottoposto a fermo amministrativo per un anno; l’operaio è stato denunciato a piede libero per trasporto illecito di rifiuti speciali non pericolosi. Gli pneumatici sono stati sottoposti a sequestro e affidati allo stesso operaio in custodia giudiziale. • I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotonotizia



Felicità Bedin al traguardo dei cento anni

BRENDOLA. Felicità Bedin, nata nel 1915, ha festeggiato domenica scorsa il secolo di vita attornata dai famigliari e dagli amici e con gli auguri del sindaco di Brendola Renato Ceron. Felicità risiede da qualche anno nella casa di riposo di Meledo ma ha vissuto gran parte della sua vita a Brendola dove alla fine degli Anni '50 ha aperto il primo negozio di parrucchiera per signora. I.BER.

BRENDOLA. Una banda di professionisti ha colpito nell'abitazione della famiglia Fantin che abita lungo via San Vito

Gang di ladri svaligia una villa Spariti i gioielli e anche la Bmw

I malviventi hanno trovato la berlina in garage, con le chiavi del Salumificio Castelli. Il bottino è di almeno 60-70 mila euro. I carabinieri hanno setacciato invano la zona

Diego Neri

Un colpo organizzato nei dettagli, con un bottino quanto mai ingente. È quello messo a segno ieri sera da una banda di ladri professionisti che ha colpito la villa della famiglia di Flori Fantin, che vive a Brendola in via San Vito, nell'omonima località, sui colli sopra il paese. I malviventi sono scappati non solo con gioielli e argenteria per almeno 30-40 mila euro, ma anche con la Bmw della vittima, un imprenditore, che aveva all'interno anche le chiavi della ditta, il Salumificio Castelli. Che da ieri sera è per questo presidiata dalla vigilanza privata onde evitare una seconda razzia. Il colpo ricorda quello avvenuto un paio d'anni fa sempre lungo via San Vito: in quel caso, però, i banditi avevano aggredito il proprietario, un altro imprenditore, legandolo ad una sedia e picchiandolo.

Ieri sera, ad agire, dei malviventi che evidentemente avevano studiato il raid nei dettagli. Hanno atteso che non vi fossero movimenti e quindi sono entrati in azione. Dopo aver forzato un infisso - resta da accertare se l'impianto d'allarme sia entrato in funzione, o eventualmente se sia stato danneggiato preventivamente dai malviventi - sono penetrati nell'abitazione ed hanno avuto il tempo per muoversi con circospezione e cercare quello che c'era di valore. Hanno prelevato



La villa della famiglia Fantin, presa di mira ieri sera da una banda di ladri a Brendola. COLORFOTO



I controlli dei carabinieri contro i furti: nelle ultime settimane i colpi si susseguono nel Vicentino

dell'argenteria e dei gioielli, ma a tarda ora per le tenebre era ancora impossibile fare il dettaglio. Se mancasse all'appello qualche cosa, dopo aver frugato in tutte le stanze, i banditi hanno raggiunto il garage, dove hanno prima trovato le chiavi della Bmw di dove hanno messo la Bmw dell'imprenditore. Con la berlina, carica di gioielli e refurtiva, sono quindi scappati, facendo perdere le loro tracce.

L'allarme è stato dato prima delle 22, quando i proprietari si sono accorti della sgradita visita, ed hanno immediatamente avvertito i carabinieri della 112. A Brendola si sono presentati i carabinieri della compagnia di Vicenza, comandati dal maggiore Spina. I carabinieri hanno ascoltato le dichiarazioni delle vittime e hanno cominciato un sopralluogo a caccia di impronte e tracce utili per individuare i ladri. I carabinieri hanno avviato le ricerche dell'auto, ma i malviventi non sarebbero stati trovati sull'autostrada. Nel frattempo è stata presidiata l'abitazione della famiglia.

I furti in abitazione sono la maggiore criminalità in questo periodo dell'anno. Per questo i carabinieri e la polizia hanno intensificato i controlli soprattutto ai caselli e lungo le strade a maggior traffico. Ma i malviventi agiscono di notte, si muovono con circospezione e come furti. •

BRENDOLA. Sabato sera un bottino da oltre 40

Il Colpo in villa.

La proprietaria amareggiata
«I ladri hanno colpito ovunque»

Giorgio Zordan

«Ormai viviamo in uno Stato di doveri e non più di diritti. La sicurezza nella propria casa dovrebbe essere garantita, ma così non è. Chi ci dovrebbe difendere, e non mi riferisco alle forze dell'ordine ma a chi sta ben più in alto, non sta facendo il proprio dovere. Ci costringono a vivere blindati, e non mi riferisco solo

alla mia famiglia: qui nei dintorni i ladri hanno colpito un po' dappertutto».

L'amara constatazione è di Patrizia Gobbo, moglie di Flori Fantin, all'indomani del furto subito nella propria abitazione all'inizio della salita di via San Vito che porta nell'omonima frazione di Brendola dove sabato sera i ladri si sono introdotti portando via oggetti d'argento e monili d'oro, oltre che una

mila euro dopo il furto di argenteria e gioielli. R

«Costretti a vivo



I ladri hanno forzato la porta del garage e sono entrati. MASSIGNAN

ibata dal garage anche una vecchia Bmw

ere blindati»

Bmw abbastanza datata.

«Se dietro può esserci un basista? Lo escludo, è da anni che in casa non facciamo lavori e negli ultimi anni in casa sono entrate solo persone che conosciamo. Sono convinta che ci abbiano tenuto sotto controllo, e quando hanno visto una possibilità sono entrati in azione. Io e mio marito la sera usciamo di rado. Stamattina (ieri per chi legge) un vicino ci ha riferito di aver notato un'auto sospetta parcheggiata in un cantiere qui vicino». Professionisti del furto. Per entrare nella villa hanno forzato una finestra

della cucina, ma orme di scarpe sono state trovate anche lungo una grondaia, come se chi voleva entrare prima si sia assicurato che anche ai piani superiori la casa fosse sgombera. Poi hanno eliminato il sistema d'allarme, entrato puntualmente in azione ma subito zittito.

«Avevamo due sirene, posizionate - racconta il marito, l'imprenditore Flori Fantin - a circa dieci metri d'altezza: le hanno, non so come, divelte. Le avevamo posizionate lì dopo che circa 5 anni fa abbiamo subito un altro furto: allora erano sul tetto e le hanno

riempite di schiuma per zittirle. Questa volta invece sul tetto hanno neutralizzato il ponte radio collegato al sistema d'allarme».

Ingente il bottino portato via dai ladri. «Hanno rubato - riassume il figlio Marco - tutta l'argenteria: pezzi originali e di notevole peso, la maggior parte appartenenti a mia nonna ma anche a mia bisnonna. E poi i monili in oro che hanno trovato. Fa soprattutto male perché erano ricordi ai quali la mia famiglia era particolarmente affezionata. Il valore? Credo sopra i 40 mila euro. La Bmw di mio padre con la quale i ladri se ne sono andati era invece datata: una 330 xt di quasi 15 anni». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. Ai 53 mila euro dovuti per l'ampliamento di un magazzino l'azienda ne aggiunge 30 m

Triveneta paga strade e

Gli oneri di urbanizzazione convertiti in opere per il paese

Il sindaco: «Altrimenti i soldi ricadevano nel patto di stabilità»

Isabella Bertozzo

Il patto di stabilità impedisce ai Comuni di realizzare opere a favore della collettività? Allora si cercano altre strade, ovviamente del tutto legittime, per raggiungere lo stesso scopo. È quanto ha fatto l'Amministrazione comunale che ha sottoscritto un importante accordo con la Triveneta Cavi. Così sono saltate fuori opere per la viabilità e per la scuola materna

L'azienda aveva chiesto al Comune di poter allargare la sede sulla provinciale 500, in modo da ampliare il magazzino. L'attuale sede di stoccaggio del materiale, infatti, si trova a Sarego, e questo comporta un continuo andirivieni di camion: sono stati calcolati circa 8.800 viaggi di mezzi pesanti ogni anno. Il nuovo stabile, secondo il progetto presentato da Triveneta Cavi, sarà lungo 80 metri, largo 15 e alto 22; il volume complessivo, tuttavia, supererà di circa il 5% il massimo consentito dal piano comunale. Si è resa necessaria una deroga,

approvata all'unanimità dal Consiglio comunale. Gli oneri di urbanizzazione sono stati calcolati in 53 mila euro: incamerarli nelle casse comunali, tuttavia, avrebbe significato farli ricadere nel patto di stabilità, e quindi bloccarne l'utilizzo. Il Comune ha così scelto di rinunciare, in cambio però di opere pubbliche per un valore equivalente.

Triveneta Cavi, spiegano dal municipio, si è impegnata a realizzare un nuovo parcheggio in via Massari, nonché a sistemare l'area di sosta veicoli in via Natta, che dopo il collaudo passeranno al Comune. Sono stati perfezionati quindi i termini dell'accordo: l'azienda destinerà altri 30 mila euro al settore sociale, in particolare al polo dell'infanzia, dove recentemente sono state unificate le due scuole d'infanzia parrocchiali "SS. Angeli" e "Cav. Rossi". Inoltre il nuovo magazzino sarà realizzato con accorgimenti che ne mitigeranno l'impatto visivo, a partire dalla colorazione esterna (verde/celeste), e comprendendo anche la collocazione



La sede dell'azienda La Triveneta cavi. FOTO BERTOZZO



L'esterno della scuola materna di Brendola. ARCHIVIO

BRENDOLA. I Comuni dei Colli Berici in Regione per chiedere il contenim

Cinghiali, indagine per

Il Veneto potrebbe varare una legge per introdurre un piano di monitoraggio e abbattimenti controllati

Isabella Bertozzo

Il Veneto potrebbe introdurre presto una legge che contempli un piano di interventi per tutti i comuni in merito all'emergenza animali selvatici. Lo comunica l'amministrazione comunale di Brendola, promotrice e capofila in questi giorni di un'iniziativa che

ha portato in Regione una delegazione di sindaci vicentini: Claudio Catagini di Altavilla, Luigina Crivellaro di Zovencedo, Giampaolo Chiodi di Grancona, e Claudio Meggiolaro comandante della polizia provinciale di Vicenza. Per Brendola a Venezia il sindaco Renato Ceron e il suo vice Bruno Beltrame. A ricevere i primi cittadini dei comuni sui Colli Berici Giuseppe Pan, assessore regionale all'agricoltura, alla caccia e alla pesca, e Sergio Berlato, presidente della terza commissione consiliare con compe-

tenze negli stessi ambiti.

La diffusione sulla dorsale dei Colli Berici di nutrie, cinghiali e caprioli è ormai un'emergenza e l'incontro è servito per definire le linee da seguire per un'azione condivisa ed efficace per il contenimento degli animali selvatici. L'idea è di procedere con monitoraggi costanti di queste popolazioni animali così da rendere meno invasiva e il più efficace possibile l'azione di contenimento. Questi animali non incontrano predatori in grado di bilanciarne la presenza. Si spostano libera-

ento delle specie dannose per territorio e colture

valutare i danni



La Regione aprirà un'indagine sull'emergenza animali selvatici.

mente, invadono terreni agricoli e sentieri, devastando colture o demolendo gli argini fluviali. Sono una minaccia per la viabilità, per la diffusione di malattie, e per i cinghiali vi sono rischi di attacco alle persone. «Sia chiaro - precisa Renato Ceron -, nessuno qui vuole eliminare una specie dal territorio. L'obiettivo è quello di contenerla numericamente, di modo che ogni popolazione selvatica possa vivere in armonia con le esigenze dell'uomo, e senza rappresentare un pericolo. Invitiamo tutti i cittadini a fare la propria parte, segnalando e documentando anche con foto o video gli eventuali danni causati da questi animali». •

mila per la materna
asilo

di piante, com'era stato proposto in Consiglio anche dal gruppo di minoranza "Brendola Civica 2.0". L'intesa prevede inoltre che l'azienda smantelli la nuova struttura, nel caso in cui dovesse decidere di trasferirsi da Brendola.

«Un accordo importante - spiega il sindaco Renato Ceron - e che in momenti non facili per le casse dei Comuni mostra ancora una volta cosa significa comunità. Comunità vuol dire essere pronti a dare, oltre che a chiedere, e le nostre tradizioni hanno sempre dimostrato che il modello funziona. Da parte dell'azienda, l'impegno poi testimonia tutto l'interesse a credere nel territorio con progetti a lungo termine». «Il vantaggio - aggiunge l'assessore all'urbanistica Bruno Beltrame - è sì per il privato, ma soprattutto per la collettività, con la possibilità di avere in cambio opere a minor costo e realizzate in tempi più brevi rispetto alla burocrazia del settore pubblico».

«Per noi è stata una boccata d'ossigeno - spiega il presidente della scuola dell'infanzia Alberto Vicentin - . La gestione della scuola è parsimoniosa ma attenta alla qualità del servizio offerto. Siamo molto grati alla Triveneta Cavi per il contributo, e al Comune per aver trovato questo accordo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. Presentato il piano di sviluppo della Fondazione Massignan

Un nuovo futuro per i disabili in fattoria sociale

Un agriturismo con prodotti del posto e alloggi in uso a ospiti svantaggiati proposti da laureandi dello Iuav

Isabella Bertozzo

Una nuova sede per la casa famiglia, in modo da poter soddisfare le nuove richieste di accoglienza. Un agriturismo dove impiegare i prodotti della fattoria sociale e dove far lavorare i ragazzi con disabilità. Appartamenti in cui possano alloggiare adulti con disagio lieve. E lo spostamento della tensostruttura che adesso ospita, tra l'altro, l'attività di ippoterapia.

Sono alcune delle proposte che sette laureandi in architettura dell'università Iuav di Venezia hanno formulato all'interno dell'iniziativa "Ri-Progettare", presentata ieri a Brendola, nella sede della Fondazione "Paolino Massignan" in via Sella, insieme alla Cooperativa Sociale 81 e alla Cooperativa Piano Infinito, presiedute da Giovanni Dolcetta Capuzzo e Giusep-

pe Strano.

È stata dell'architetto Stefania Maggio l'idea di coinvolgere l'università in un'attività che consentisse a dei giovani di confrontarsi con una realtà del tutto particolare, quale la Fondazione Paolino Massignan e la sua fattoria didattica, e progettare un riordino del complesso di via Sella per venire incontro alle esigenze della Fondazione.

Guidati dal professore Stanislao Fierro, i sette studenti dai 24 ai 28 anni, hanno vissuto una full immersion in Fattoria studiandola e vivendola per conoscerla e aiutarla a diventare più efficiente, pensando a una ridistribuzione di edifici, fruibilità, utilizzo e funzionalità. «Abbiamo messo a loro disposizione un ambiente - spiega Orfeo Rigon presidente della Fondazione Massignan "Dopo di noi" - dove hanno dormito. I pasti li hanno consumati con

La struttura

NATA 18 ANNI FA. La Fondazione, costituita 18 anni fa grazie alla donazione di Paolino Massignan di tutte le sue proprietà (edifici, strumenti agricoli e terreni coltivabili), è nata per dare una risposta alle esigenze del mondo delicato della disabilità. Attualmente la casa famiglia è al completo ed ospita 10 disabili con una equipe di 11 operatori che lavorano a turnazione. Nella fattoria didattica e nella fattoria sociale lavorano 15 persone di cui 6 a tempo pieno e sono oltre un centinaio i disabili che frequentano il centro per pet therapy o coinvolti nelle varie attività. **LIBER.**



I sette studenti universitari dello luav coi rappresentanti di Fondazione e cooperative. FOTO A. MASSIGNAN



Il pubblico intervenuto ieri alla presentazione del progetto.

gli ospiti della casa famiglia. Crediamo sia stata un'esperienza costruttiva per tutti».

I colloqui con responsabili, operatori e utenti della Fattoria d hanno permesso ai pro-

gettisti di sviluppare la loro proposta, che potrà essere realizzata per step. «Ora ci dovrà essere una valutazione tra noi della Fondazione e le cooperative che lavorano nel-

la struttura - commenta Rigon - anche in base alla disponibilità economica che avremo. È chiaro però che questa visione d'insieme ci servirà per la programmazione. Il primo obiettivo adesso è la realizzazione di una nuova casa famiglia: quella che c'è al completo e le richieste non mancano. Poi, quando sarà possibile, ci piacerebbe poter realizzare un agriturismo. Un altro progetto futuro sono gli appartamenti pensati come strutture protette per persone con disabilità lievi, che possano avere una loro autonomia pur se seguiti da operatori».

Aggiunge Rigon: «Ci sono varie soluzioni proposte dagli studenti, alcune di più difficile realizzazione come lo spostamento della tensostruttura per le attività con i cavalli, che verranno valutare con degli step successivi». •